

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail parr.smpace@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIV - n. 28 - 27 marzo 2022



Misericordia

A saperla leggere fino in fondo, la parabola del Padre misericordioso ogni volta commuove. In un celebre dipinto Rembrandt raffigurò con maestria somma il momento culmine di questa parabola: l'abbraccio con cui il padre accoglie quel figlio scellerato che aveva abbandonato la casa per vivere da dissoluto e sperperare ogni cosa.

E a colpire nel dipinto sono soprattutto gli occhi del padre - occhi distrutti dall'attesa - e la delicatezza di un ritrovarsi dopo tutto. Noi possiamo li percepirvi i moti di due cuori sconvolti che si richiamano l'un l'altro fino a sciogliersi nell'abbraccio della commozione assoluta che consola. Quel padre di lì a poco impazzirà di gioia mettendosi a danzare e far festa, perché ha appena ritrovato ciò che sentiva perduto.

Dio ci lascia liberi, perché senza libertà non si danno quei movimenti autentici del cuore che egli cerca. Dio ti lascia partire, sempre, anche se il rischio di non rivederti mai più è grande. Chi è padre sa quanto i nostri figli hanno bisogno di noi, certo, ma soprattutto sa quanto noi abbiamo bisogno di loro, e quanta fatica ci costa la libertà che ogni volta ci chiedono. Così accade anche a Dio che è Padre di noi tutti. Il vangelo non è il vademecum della morale, ma la notizia di questo Padre celeste che ci ama da morire. Un Padre che noi possiamo e dobbiamo consolare. Secondo i nostri parametri, il figlio maggiore ha ragioni da vendere. Ma per due cose almeno non si è dato pensiero: per la sorte del fratello perduto e per l'angoscia grave del padre che ogni giorno fissava l'orizzonte a spiare il ritorno. Gesù racconta la parabola a coloro che mugugnano vedendolo in compagnia dei peccatori. Non dimentichiamolo.

(da D. Garota - La roccia e il martello)



Rembrandt – Il ritorno del figliol prodigo
(particolare)

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

«Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio"» (Luca 15,20-21)

«E ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. (Siracide 50,22)

«Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Paolo - Romani 5,20)

Le letture di oggi

Giosuè 5,9-12; Salmo 33; Seconda lettera ai Corinzi 5,17-21; Luca 15,1-3.11-32

VENERDÌ 8 APRILE

ORE 19.00

PARCO CATENE

MARGHERA

Via Crucis Diocesana

per i giovani

con il Patriarca Francesco

**“Non stanchiamoci
di fare il bene”**

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

ADRIANO

Abbiamo salutato Adriano con una partecipazione davvero vastissima, la chiesa non è bastata a contenere i tanti familiari, amici e conoscenti che non hanno voluto mancare. Durante la celebrazione mi è sorta una domanda che ora desidero condividere con tutti: chi prenderà il suo posto perché non si spenga l'attività della san Vincenzo nella nostra parrocchia? Il diacono Giovanni e Luigi (meglio noto come Gigi) ora stanno portando avanti il lavoro e lo fanno con attenzione e competenza, ma potremo fare molto di più se a loro due si aggiungessero altre persone. C'è anche un altro modo di sostenere lo sforzo caritativo ed è quello di iscriversi alla san Vincenzo come confratelli versando una quota annuale di iscrizione oppure per chiunque è possibile deporre un'offerta in denaro nelle cassette che in fondo alla chiesa portano la scritta "San Vincenzo". Ma non è il denaro la cosa più preziosa perché il povero, come ci ha insegnato Adriano, ha bisogno di occhi umani che lo guardino e ne scorgano il valore prima di qualsiasi altra cosa.

LA CONSACRAZIONE

Il papa ha consacrato al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina, un gesto chiesto nel lontano 1917 dalla Madonna apparsa ai pastorelli di Fatima. Si era a pochi mesi dall'inizio della Rivoluzione di ottobre e la Vergine aveva previsto che la Russia avrebbe sparso per il mondo intero i suoi errori, cosa che si è puntualmente verificata. Ora il papa come già alcuni dei suoi predecessori avevano fatto, ha rinnovato questa consacrazione a Maria. Consacrare indica appartenenza, possesso e affidamento; a Maria che nella storia è più volte intervenuta per chiamare alla preghiera e suscitare la conversione a Dio chiediamo che la sua materna intercessione pieghi i cuori induriti dal male, accenda nei responsabili delle nazioni il coraggio di seguire vie diplomatiche e possa sanare i cuori devastati dalla violenza e dalla bruttura che milioni di uomini, donne e bambini stanno patendo. Occorre un cuore di Madre per superare il grande male del peccato, che Maria aiuti ciascuno a dire il suo Sì a Dio per cambiare il mondo.

LE CORSE

Sto vivendo la prima esperienza alla guida di una parrocchia. È una sfida esaltante e appassionante, le giornate scorrono ricche di incontri e di attenzione da avere; non sempre sono in orario con la tabella di marcia e molte volte le dimenticanze e i ritardi sono compagni di strada... non me ne vogliate, sto imparando e si insegna che sbagliando si impara. Per grazia di Dio riconosco due doni che non mancano in questo tempo: l'Eucaristia serale nella quale si mette ordine e pace nella giornata riposando in Dio e le tante persone che collaborano in parrocchia per i più svariati servizi, ma non sono semplici collaboratori, sono presenze che avverto come amiche e preziosi compagni nell'annuncio del Vangelo che è e sarà sempre la priorità della nostra comunità parrocchiale.

CHIESA CHIUSA

PER LAVORI

anche per tutta la prossima settimana

La s. messa delle 18.30 si tiene nell'oratorio di via Bissuola.

La Via Crucis i Venerdì 1° aprile (vedi qui sotto) si fa regolarmente in chiesa.

VIA CRUCIS PARROCCHIALE

*venerdì 1° aprile – ore 21
in chiesa*

Mediteremo insieme la Passione del Signore guidati dalle riflessioni che ci hanno donato le Suore Carmelitane Scalze di Venezia.

Non ci sarà la via Crucis delle 17.45

PENITENZIALE GIOVANI

Martedì 29 alle 20.45 presso la Chiesa della Beata Vergine Addolorata Penitenziale per i giovanissimi delle superiori.

Il ritrovo è in parrocchia alle 20.15 per recarsi assieme in Via Servi di Maria.

CONSEGNA DEL CROCIFISSO

Domenica 27 alle ore 10.00 viene consegnato il crocifisso alle **famiglie dei ragazzi di seconda elementare**.

Dopo la messa, un breve incontro genitori-figli in patronato.

NUOVI CHIERICHETTI

Domenica prossima, 3 aprile, durante entrambe le messe ci sarà la vestizione dei nuovi chierichetti, che ufficialmente cominceranno il loro prezioso servizio.

ULIVO

Rinnoviamo l'appello: chi è in possesso di piante di ulivo e sta potando è pregato di far recapitare in parrocchia le ramaglie che andrebbero a finire nei cassonetti del verde. Sono necessarie per la confezione delle buste che verranno recapitate casa per casa la Domenica delle Palme. Preannunciatelo in segreteria della parrocchia in modo da programmare senza sprechi l'acquisto dell'ulivo.

LUTTO

Ci hanno lasciato

DANIELA DANESIN

di via Jacini

EGIDIA PANZANATO

di via Porto di Cavergnago

Accompagniamole con la preghiera ed esprimiamo vicinanza alle famiglie.

ADRIANO

Martedì scorso la Comunità ha salutato Adriano Campagnaro, chiamato a sé dal Signore che lui ha servito fino a pochi giorni dall'addio. Anche nella sofferenza Adriano aveva nel cuore la San Vincenzo cui ha dedicato decenni della sua vita.

Prima della celebrazione eucaristica don Mauro ha letto due messaggi giunti dall'Ucraina, dove svolgono la loro missione due sacerdoti locali che hanno conosciuto bene Adriano e Luciana. Padre Paolo lo ha conosciuto anche la nostra Comunità alla quale ha parlato delle condizioni in cui viveva la sua fede e la sua vocazione al tempo dell'Unione Sovietica.

Un messaggio ci è giunto anche dalla presidenza della Conferenza San Vincenzo de' Paoli di Venezia.

Riportiamo qui tutte queste manifestazioni di affetto e di stima per Adriano e di vicinanza a Luciana, alla quale dedichiamo la nostra preghiera perché la Fede la sostenga e l'aiuti.

DALL'UCRAINA IN GUERRA

Cara Luciana,

da oltre tre settimane ogni nostro nuovo giorno inizia con le notizie sugli ultimi bombardamenti, sulla devastazione che hanno provocato, sui concittadini che hanno perso la vita e di quanti sono riusciti invece a fuggire. Quando i giorni sono tutti uguali, grigi di pioggia, distruzione e morte, è una sola domanda che sale in gola: quando finirà questa guerra?

Scrivo queste parole quando stiamo perdendo tanti amici.

Proprio a causa della guerra non posso essere presente al funerale del compianto Adriano che conosco ormai da venti anni. Sempre ospitale e generoso nell'accogliermi, non si limitava mai nel suo essere caritatevole!

Adriano ora è tra le braccia di Nostro Signore, Lui saprà ripagarlo per tutto il bene che ha compiuto su questa terra.

Mentre celebriamo l'Eucaristia in suo suffragio davanti ai miei occhi passano ora tutti i ricordi che mi legano a lui, lui così innamorato di Padre Pio e di Nostra Signora della Pace.

Prego lui, così sensibile verso gli altri, di intercedere per la nostra terra affinché ritorni la pace.

Il mio cuore è triste, non poter essere lì con voi mi fa male, spero che la mia preghiera arrivi al vostro cuore così grande!

Cara Luciana a te e famigliari giungano le mie più sentite condoglianze.

P. Paolo

Cara Luciana e cari familiari,

Mi viene in mente una frase della «Gaudium et spes»: «Pertanto la fede, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alle sue ansietà circa il futuro e al tempo stesso dà la possibilità di comunicare attraverso Nostro Signore, con i propri cari giunti a Lui ed è questa la speranza! Che abbiano raggiunto la serenità presso Dio».

Adriano aveva fiducia in Dio e anche in padre Pio, sono sicuro che ora è accanto al Signore.

Ho molti bei ricordi che lo riguardano, tanti racconti che conservo nel cuore anche su padre Pio.

Ricordo l'incontro a Obukhiv in occasione del 50° anniversario del vostro matrimonio. Era un uomo gentile, aperto ed accogliente, ringrazio Dio di averlo conosciuto.

Cara Luciana, so che per te sono giorni difficili, ma tieni accanto al cuore la speranza e saprai di non aver perso Adriano, ma di averlo ancora al tuo fianco.

A te e ai famigliari giungano le mie più sincere condoglianze. Sono con te con il cuore e l'anima e ti auguro la pace.

Padre Sergiy Omi

DALLA CONFERENZA SAN VINCENZO

Miei cari, oggi abbiamo salutato Adriano nella sua bella chiesa. La sua bontà e disponibilità sono state motivo conduttore della cerimonia, e ce lo hanno ricordato com'era, solare e premuroso. Fino alla fine si è preoccupato che le cose funzionassero nella sua Conferenza, come ricordato dal parroco, dalla moglie Luciana e dai suoi amici. Ringraziamo Giovanni per averlo supportato e aver raccolto il testimone, gli assicuriamo tutta la nostra collaborazione per proseguire l'opera di Adriano. Oggi abbiamo perso qui un fratello, ma sappiamo che finalmente nella gioia ci aspetta con il suo sorriso. Il mio pensiero a tutti voi che ogni giorno, in mezzo alle difficoltà che la vita ci pone davanti, portate avanti l'opera di carità della San Vincenzo. Con affetto.

Martina

IL SALUTO DELLA COMUNITÀ

Oggi siamo qui, tristi e quasi increduli, per dare l'ultimo saluto al nostro caro Adriano: una vera colonna portante della nostra comunità.

Per oltre 30 anni ha seguito, coordinato concretamente e instancabilmente l'attività caritativa nella nostra parrocchia con il ruolo di Presidente della San Vincenzo parrocchiale ma, prima di tutto, da uomo buono, dal cuore grande.

Sempre sorridente, positivo, costruttivo negli atteggiamenti, Adriano è stato molto presente e attivo anche in altri ambiti della vita della parrocchia dando la sua disponibilità nella cura delle strutture della parrocchia e nella realizzazione della sagra parrocchiale.

Ci mancherà la sua presenza forte, rassicurante, da uomo saggio di altri tempi, grande esempio di bontà e laboriosità per tanti di noi.

A Luciana, con la quale Adriano ha costituito una coppia forte, stimata, aperta a tutti, vogliamo esprimere la nostra vicinanza e affetto nel ricordo di quanto la nostra comunità ha ricevuto.

A te, Adriano, il nostro più sentito GRAZIE!

Da lassù proteggi i nostri passi e dà forza alle nostre azioni.
Ciao Adriano

Il congedo e l'eredità: memoria e testimonianza

Il papa ricorda il racconto della morte del vecchio Mosè il quale è preceduto dal "Cantico" che oltre ad essere una bellissima confessione di fede, è anche memoria della storia vissuta con Dio. In questo che può essere ritenuto il suo testamento spirituale, Mosè racconta anche le delusioni di Dio stesso: Il Dio fedele e la risposta del popolo infedele.

Quando Mosè pronuncia questa confessione di fede – prosegue Francesco - è alle soglie della terra promessa, e anche del suo congedo dalla vita. Tuttavia, pur avendo centoventi anni, nel Deuteronomio è scritto che "i suoi occhi non gli si erano spenti". Il papa rileva quindi come questa capacità di vedere realmente e anche simbolicamente sia propria degli anziani «che sanno vedere le cose, il significato più radicato delle cose». «Mosè vede la storia e trasmette la storia; i vecchi vedono la storia e trasmettono la storia». Francesco continua:

«Una vecchiaia alla quale viene concessa questa lucidità è un dono prezioso per la generazione che deve seguire. L'ascolto personale e diretto del racconto della storia di fede vissuta, con tutti i suoi alti e bassi, è insostituibile. Leggerla sui libri, guardarla nei film, consultarla su internet, per quanto utile, non sarà mai la stessa cosa».

Il papa rileva che oggi manca questa trasmissione concreta, che costituisce la vera e propria tradizione, perché nella civiltà odierna si è formata l'idea che i vecchi sono «materiale di scarto». In realtà, afferma il Santo Padre, «il racconto diretto, da persona a persona, ha toni e modi di comunicazione che nessun altro mezzo può sostituire».

«La trasmissione della fede – e del senso della vita – segue oggi questa strada di ascolto dei vecchi?»

Il papa racconta la sua esperienza personale: la rabbia per la guerra Bergoglio l'ha imparata dai racconti del nonno che aveva combattuto sul Piave nel 1914. I vecchi «sono la memoria vivente di un popolo e i giovani e i bambini devono ascoltare i nonni».

Il papa poi prosegue: «La trasmissione della fede, d'altra parte, spesso manca della passione propria di una "storia vissuta". Trasmettere la fede non è dire le cose "bla-bla-bla". È dire l'esperienza di fede. E allora difficilmente può attirare a scegliere l'amore per sempre, la fedeltà alla parola data, la perseveranza nella dedizione, la compassione per i volti feriti e avviliti? Certo, le storie della vita vanno trasformate in testimonianza, e la testimonianza dev'essere leale. Non è certo leale l'ideologia che piega la storia ai propri schemi; non è leale la propaganda, che adatta la storia alla promozione del proprio gruppo; non è leale fare della storia un tribunale in cui si condanna tutto il passato e si scoraggia ogni futuro. Essere leale è raccontare la storia come è, e soltanto la può raccontare bene chi l'ha vissuta. Per questo è molto importante ascoltare i vecchi, ascoltare i nonni, è importante che i bambini interloquiscano con loro.

I Vangeli stessi raccontano onestamente la storia benedetta di Gesù senza nascondere gli errori, le incomprensioni e persino i tradimenti dei discepoli. Questa è la storia, è la verità, questa è testimonianza.

Questo è il dono della memoria che gli "anziani" della Chiesa trasmettono, fin dall'inizio, passandolo "di mano in mano" alla generazione che segue. Ci farà bene chiederci: quanto valorizziamo questo modo di trasmettere la fede, nel passaggio del testimone fra gli anziani della comunità e i giovani che si aprono al futuro? E qui mi viene in mente una cosa che ho detto tante volte, ma vorrei ripeterla. Come si trasmette la fede? "Ah, qua c'è un libro, studialo": no. Così non si può trasmettere la fede. La fede si trasmette in dialetto, cioè nel parlato familiare, fra nonni e nipoti, fra genitori e nipoti. La fede si trasmette sempre in dialetto, in quel dialetto familiare ed esperienziale appreso con gli anni. Per questo è tanto importante il dialogo in una famiglia, il dialogo dei bambini con i nonni che sono coloro che hanno la saggezza della fede.

Certe volte, mi accade di riflettere su questa strana anomalia. Il catechismo dell'iniziazione cristiana attinge oggi generosamente alla Parola di Dio e trasmette accurate informazioni sui dogmi, sulla morale della fede e sui sacramenti. Spesso manca, però, una conoscenza della Chiesa che nasca dall'ascolto e dalla testimonianza della storia reale della fede e della vita della comunità ecclesiale, fin dall'inizio ai giorni nostri. Da bambini si impara la Parola di Dio nelle aule del catechismo; ma la Chiesa la si "impara", da giovani, nelle aule scolastiche e nei media dell'informazione globale.

La narrazione della storia di fede dovrebbe essere come il Cantico di Mosè, come la testimonianza dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli. Ossia, una storia capace di rievocare con commozione le benedizioni di Dio e con lealtà le nostre mancanze. Sarebbe bello che ci fosse, fin dall'inizio, negli itinerari di catechesi, anche l'abitudine di ascoltare, dall'esperienza vissuta degli anziani, la lucida confessione delle benedizioni ricevute da Dio, che dobbiamo custodire, e la leale testimonianza delle nostre mancate fedeltà, che dobbiamo riparare e correggere. Gli anziani entrano nella terra promessa, che Dio desidera per ogni generazione, quando offrono ai giovani la bella iniziazione della loro testimonianza e trasmettono la storia della fede, la fede in dialetto, quel dialetto familiare, quel dialetto che passa dai vecchi ai giovani. Allora, guidati dal Signore Gesù, anziani e giovani entrano insieme nel suo Regno di vita e di amore. Ma tutti insieme. Tutti in famiglia, con questo tesoro grande che è la fede trasmessa in dialetto.

Francesco.

(sintesi della catechesi di mercoledì 23 marzo 2022)

